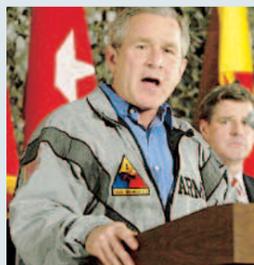


Le svolte di Barack



TORTURE
Pubblicati i memo segreti di Bush: ma i responsabili delle torture non saranno processati



FOTO
Bloccata la pubblicazione delle nuove foto degli abusi sui prigionieri di guerra



IRAQ
Il ritiro delle truppe avverrà secondo calendario, ma non sarà totale



GUANTANAMO
Più garanzie per gli accusati, ma i tribunali militari restano in vigore

Guantanamo, Obama fa marcia indietro

Confermate le corti marziali. Insorgono i liberal: tradite le promesse

VITTORIO ZUCCONI

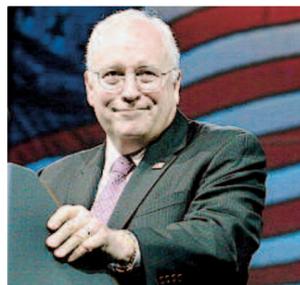
WASHINGTON — L'eredità tossica dalla presidenza Bush, nessuna più avvelenata della vergogna costituzionale e politica di Guantanamo, arriva sulla scrivania di Obama e il conto è amaro. Le corti marziali, chiamate pudicamente «commissioni», che devono processare i 200 ancora detenuti, non saranno abolite, ma i diritti degli imputati saranno finalmente garantiti e i processi si celebreranno. Rimangono, ma almeno non saranno kangaroo court, farse tragiche con sentenze preconfezionate e cappio già insaponato alla maniera delle sbrigative corti coloniali inglesi.

La decisione del Presidente, che sta fra il salomonico e il legalistico, ha scandalizzato i libertari, che avevano creduto alla promessa elettorale di lavare la macchia, riportare i detenuti in territorio americano e sottoporli alla giustizia ordinaria. Ma non ha rassicurato i vecchi jihadisti bushiani come il riesumato Dick Cheney, che avevano violato ogni principio costituzionale rinchiudendo battaglioni di presunti terroristi nelle stie di Guantanamo, alcuni per otto anni, senza incriminazione e senza diritti, fino all'intervento della Corte Suprema per contraddire Bush e Cheney. Saranno esclusi dai processi, come vuole

Escluse le testimonianze di terza mano e le confessioni estorte con la tortura

procedura nelle nazioni civili e nei tribunali ordinari, due dei pilastri dei processi farsa: il "sentito dire", cioè la testimonianza di seconda o terza mano riportata da altri e, soprattutto, le confessioni strappate con la "coercizione".

La tortura. E questo è il nervo esposto che ha scatenato il ritorno furioso di personaggi come Cheney, intenti a difendere i loro metodi di interrogatorio, quindi loro stessi. Dunque la scelta di modificare la procedura giudiziaria, ma non di abolire lo strumento straordinario — le commissioni — può essere, come spesso scelse che scontentano tutti, la scelta giusta. Se non giusta, certamente la più pragmatica, dunque quintessenzialmente obamiana, secondo il *modus operandi* di un uomo che continua a confondere amici e avversari applicando quella tecnica clintoniana della "triangolazione" che consiste nel dire una cosa per soddisfare la propria base ideologica e poi farne un'altra, per disarmare l'opposizione. In sostanza, Obama smentisce quotidianamente sia chi lo aveva descritto come un ideologo sotto la vernice affabile, sia chi si illude che lui accetti passivamente di seguire le orme del predecessore. Mantenere i tribunali speciali offende gli avvocati di diritti civili raccolti nella *Aclu*, la più militante delle associazioni



CAMBIO
Il presidente Barack Obama ha cambiato idea sui tribunali militari. A destra, l'ex vicepresidente Dick Cheney

La polemica

Aborto, sondaggio shock la maggioranza è contro

WASHINGTON — L'America si scopre anti-abortista. Mentre il presidente Barack Obama mette a punto una strategia per disinnescare una nuova guerra tra favorevoli e contrari all'aborto, due fra le più prestigiose società di indagini demoscopiche calcolano la consistenza delle "divisioni" contrapposte.

Stando alla *Gallup*, per la prima volta nella storia recente, la maggioranza degli americani si dichiara *pro-life*, per la vita. Questo da quando, nel 1995, i sondaggi hanno iniziato a misurare la temperatura degli umori e i valori della cittadinanza. Il 51 per cento degli adulti si dice contrario all'aborto: un dato in netto aumento rispetto al 44 per cento di appena un anno fa.

Allo stesso tempo le schiere degli abortisti si assottigliano: scendono dal 50 al 42 per cento. Uno slittamento consistente in soli 12 mesi.

I risultati delle indagini *Pew* si discostano di poco: solo il 46 per cento è per la libera scelta, rispetto al 60 di 14 anni fa.

legali. Ma ristabilire il diritto alla difesa degli imputati, e soprattutto riaffermare che la tortura non è in nessuno caso un metodo accettabile né "americano" di procedere, cancella l'obbrobrio ereditato.

Proprio sulla tortura, su quella sevizia del *waterboarding*, dell'annegamento simulato che dall'Inquisizione, alla Gestapo e poi ai parà francesi in Algeria è da secoli un classico degli aguzzini, Obama ha dato un altro saggio di obamismo, vietando la diffusione delle immagini scattate nelle segrete di Abu Ghraib a Bagdad, per non provocare la sommossa fra i quadri dell'esercito e di fatto bloccando le prospettive di processi contro i responsabili tra i militari, il governo civile e nella Cia. Altra decisione che ha infuriato le intelligenze liberal, come Naomi Klein, ma che ha confortato i profughi del gruppo neo conservatore, come Bill Kristol, e che risponde alla necessità di non dare alla dispersa falange della destra, oggi intenta a divorare sé stessa in un partito repubblicano allo sbando, un'occasione di ricompattarsi. E vuole chiudere uno dei capitoli più velenosi della lunga tragedia bushista, come Gerald Ford fece con il perdono esecutivo a Richard Nixon.

Ora, di fronte a un'altra, imminente decisione di importanza storica come la scelta del giudice,

La Casa Bianca sceglie la via pragmatica, ma garantisce i diritti della difesa

o più probabilmente "della" giudice, per sostituire uno dei nove supremi magistrati che si ritira dal servizio, la tecnica della triangolazione politica, del gioco di sponda, sarà di nuovo messa alla prova sul tavolo rovente del diritto di aborto.

Il candidato Obama aveva garantito la pronta approvazione delle norme federali, dunque nazionali, a protezione della "libera scelta" delle donne. Il presidente Obama ha chiarito che quella legge «non è una delle mie priorità più urgenti» mentre crea una commissione per cercare formule di compromesso. Un'altra operazione di equilibrio di fronte a un'opinione pubblica americana che si sta radicalizzando, dopo anni di campagna virulenta anti aborto, e vede, dopo decenni di maggioranza "per la scelta" invertirsi nei sondaggi le parti e più americani dichiararsi contro i diritti delle donne. Il presidente ha scoperto che la *bipartisanship* in politica «resiste al massimo tre minuti e il tempo di un sondaggio» come ha detto l'ex stratega di Clinton, James Carville. Soprattutto quando un capo del governo deve consumare il proprio tempo nella bonifica della palude ereditata dal predecessore, dall'Iraq all'Afghanistan, dal naufragio dell'economia all'acqua putrida di Guantanamo.

Il caso



Roxana Saberi

Saberi a Vienna "Presto la verità"

VIENNA — Roxana Saberi, la giornalista irano-statunitense rilasciata quattro giorni fa a Teheran dopo l'accusa di spionaggio, è arrivata ieri a Vienna. Accompagnata dai genitori e dal fratello, secondo fonti austriache, è ospite di amici. Al suo arrivo in Austria, apparsa pallida e stanca pur se sorridente, Roxana ha detto: «Sono state scritte tante cose ma solo io so cosa è veramente successo» e ha promesso che racconterà la sua verità.

la Repubblica Metropoli

Il giornale dedicato agli stranieri in Italia

IN QUESTO NUMERO:

- Stretta su permessi, cittadinanza e ricongiungimenti
- Gordo e le paure del Veneto che colpisce i phone center
- Abeb e i suoi due mesi di inferno in Libia
- Lingua madre: il grande concorso della Fiera del Libro di Torino per le donne migranti
- Viaggio nella impresa artigiana



DOMANI A SOLI € 0,10 IN PIÙ
A RICHIESTA CON la Repubblica